

Fernand Léger e Roland Brice, ceramista, 1954 ca.
Voyage à la main sur fond rouge - Biot, Musée national Fernand Léger
© GrandPalaisRmn / Gérard Blot / Dist. Photo SCALA, Firenze
© Fernand Léger by SIAE 2025

FERNAND LÉGER!

YVES KLEIN
NIKI DE SAINT PHALLE
KEITH HARING ...

Reggia di Venaria

27 settembre 2025 — 1 febbraio 2026

 La Venaria Reale

 CONSORZIO
RESIDENZE
REALI SABAUDE

MINISTÈRE
DE LA CULTURE



MAMAC
VILLE DE NICE



GrandPalais
Rmn





ORGANIZZATA IN COLLABORAZIONE CON

 MINISTERO
DELLA
CULTURA

 REGIONE
PIEMONTE

 CITTÀ DI VENARIA REALE

 Fondazione
Compagnia
di San Paolo

 Fondazione
1563

Residences
of the Royal House of Savoy
World Heritage since 1997

 unesco
World Heritage Site

 RESIDENZE
REALI SABAUDE
PIEMONTE
Your Italian Royal Experience

Alla Reggia di Venaria, dal 27 settembre 2025 al 1° febbraio 2026

Fernand Léger!

Yves Klein, Niki de Saint Phalle, Keith Haring...

Dopo il quadriennio che ha visto **La Venaria Reale** - complesso barocco monumentale alle porte di Torino, tra i siti culturali più visitati in Italia - protagonista di un intenso dialogo con la Tate di Londra, il **Consorzio delle Residenze Reali Sabaude**, guidato da **Michele Briamonte e Chiara Teolato**, si pone ora in **rapporto con la Francia**: secondo la visione del Consorzio, la Reggia di Venaria si posiziona così sempre più come fulcro culturale internazionale e interlocutore di rilievo per le istituzioni estere, connotando il suo ruolo come **nodo centrale nella geografia culturale europea**.

Il **27 settembre 2025** apre al pubblico la **mostra *Fernand Léger! Yves Klein, Niki de Saint Phalle, Keith Haring...***, ospitata **fino a domenica 1° febbraio 2026** alle Sale delle Arti della **Reggia di Venaria**, dedicata a Fernand Léger e al legame e all'influenza che ha avuto sul movimento dei Nuovi Realisti presentando **70 opere in tutto**.

La mostra è **co-organizzata dal Consorzio delle Residenze Reali Sabaude, dal Grand Palais Rmn, dai Musées nationaux du XXe siècle des Alpes-Maritimes / Musée national Fernand Léger di Biot e dal Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain (MAMAC) di Nizza, in collaborazione con Manifesto Expo e MondoMostre**.

L'iniziativa conferma la **volontà del Consorzio** - che coordina la valorizzazione delle Residenze Reali Sabaude del Piemonte, già Patrimonio Mondiale dell'Umanità Unesco, oltre ad essere parte dell'Associazione delle Residenze Reali Europee (ARRE) - di farsi promotore di una **rete europea di scambi** che toccheranno Torino, Parigi e Lione con l'intento di costruire una serie di collaborazioni che nel **biennio 2025-2026 si estenderà dall'Italia alla Francia**, con altre attività di comunicazione ed eventi espositivi come la **mostra *Da Matisse a Bacon***, prevista da ottobre 2026 a febbraio 2027 sempre alla Reggia di Venaria, con opere del XX e XXI secolo provenienti dal Museo di Belle Arti di Lione.

LA MOSTRA

Basata principalmente sulle collezioni del Musée national Fernand Léger di Biot e del Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain (MAMAC) di Nizza, a cui si aggiungono prestigiosi prestiti dal Centre Pompidou e dagli Archivi Yves Klein di Parigi, la mostra riunisce **oltre 30 opere di Fernand Léger** (Argentan 1881 - Gif-sur-Yvette 1955), pioniera dell'arte moderna, **a stretto confronto con artisti delle avanguardie europee e americane attivi dagli anni Sessanta a oggi**. Il percorso espositivo permette di mettere in evidenza il forte legame storico e artistico tra l'opera di Léger e la generazione di artisti francesi che lo ha immediatamente seguito, definiti **Nuovi Realisti**, presentando **70 opere in tutto**.

Lanciato nel 1960 dal critico d'arte Pierre Restany, il movimento dei Nuovi Realisti riunisce artisti come **Arman** (1928-2005), **César** (1921-1998), **Raymond Hains** (1926-2005), **Yves Klein** (1928-1962), **Martial Raysse** (1936), **Daniel Spoerri** (1930) e **Niki de Saint Phalle** (1930-2002) che si dedicano agli oggetti di uso quotidiano della società dei consumi e dell'estetica della strada. Il loro approccio non mira alla rappresentazione del reale, ma alla sua appropriazione poetica.

Il **rapporto con l'oggetto** occupa un posto centrale, ma la mostra mette a fuoco anche altre tematiche, tra cui la **rappresentazione della società del tempo libero, l'arte nello spazio pubblico e la costruzione di un'arte accessibile a tutti** e al passo con i tempi, nonché i **processi creativi** e l'importanza del **lavoro collettivo**.

Fervente ammiratore dell'opera di Léger, Pierre Restany, presente con Raymond Hains all'inaugurazione del Musée Fernand Léger a Biot nel maggio 1960, avrebbe

dato il nome a questo movimento artistico in omaggio al pittore che ha usato il termine in numerose occasioni. Già negli anni Venti, infatti, Léger definiva il suo approccio artistico come un «**Nuovo Realismo**», «una terribile invenzione per rendere il reale [...] le cui conseguenze possono essere incalcolabili». Altri periodi e movimenti internazionali come la Pop Art americana con **Robert Indiana** e **May Wilson**, nonché gli artisti emergenti negli anni Settanta e Ottanta come **Gilbert & George** a Londra e **Keith Haring** a New York, sono esposti nel percorso di mostra in dialogo con l'opera di Léger.

Se la posizione di Léger come precursore della Pop Art è già stata esplorata in diverse mostre, il **rapporto con la scena artistica francese degli anni Sessanta**, in particolare con il gruppo dei Nuovi Realisti, rappresenta una **novità**. Così, al di là del proficuo dialogo che può esistere tra forme e idee, **il progetto intende illustrare la contemporaneità, la multidisciplinarietà e la portata visionaria dell'opera di Fernand Léger.**

La mostra, di profilo internazionale, giunge alla Reggia di Venaria dopo le fortunate edizioni al Musée National Fernand Léger di Biot *Léger et les Nouveaux Réalismes* (15 giugno 2024 - 16 febbraio 2025) e al Musée du Luxembourg di Parigi *Tous Léger! avec Niki de Saint Phalle, Yves Klein, Martial Raysse, Keith Haring...* (19 marzo - 20 luglio 2025), arricchendosi di nuovi prestiti tra cui alcune opere di Léger e un gruppo di opere di Niki de Saint Phalle dal MAMAC di Nizza, come *Joséphine Baker* e la *Fontana con le quattro Nanas*.

L'esposizione è stata ideata e progettata per **garantire l'accessibilità e l'inclusione dei visitatori**, secondo gli obiettivi che contraddistinguono le diverse iniziative ed attività della Reggia di Venaria.

DICHIARAZIONI

Il Presidente e la Direttrice generale del Consorzio delle Residenze Reali Sabaude **Michele Briamonte** e **Chiara Teolato** dichiarano:

«Si tratta di un vero e proprio evento espositivo di notevole interesse e prestigio, connotato da valenze culturali con programmi di scambi con la Francia che confermano e rinnovano per il biennio 2025-2026 la missione internazionale della Reggia di Venaria promossa dal Consorzio, favorendo dialogo e rapporti di collaborazione tra le principali istituzioni artistiche europee».

Mostra co-organizzata da: *Consorzio delle Residenze Reali Sabaude, le Grand Palais Rmn, les Musées nationaux du XXème siècle des Alpes-Maritimes, Musée national Fernand Léger, Biot et le Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain, (MAMAC) Nice, in collaborazione con Manifesto Expo e MondoMostre.*

Curatrice generale

Anne Dopffer, Conservatrice generale del Patrimonio e Direttrice dei Musei Nazionali del XX secolo delle Alpi Marittime

Curatrici associate

Rébecca François, Funzionaria di conservazione del Patrimonio al Museo d'Arte Moderna e Contemporanea (MAMAC) di Nizza

Julie Gutierrez, Conservatrice capo del Patrimonio al Museo Nazionale Fernand Léger di Biot

Progetto di allestimento, grafica, luci e direzione lavori

Studio Fludd / Chiara Costa, Eleonora Diana, Sara Maragotto con Sofia Salvatori; Marilivia Minnici

Catalogo

Moebius Edizioni, Milano

Si ringraziano le istituzioni e anche i collezionisti privati che hanno preferito mantenere l'anonimato, per aver generosamente contribuito a vario titolo alla realizzazione della mostra:

Grand Palais Rmn

Biot, Musée national Fernand Léger

Nice, Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain, MAMAC

Paris, Centre national des arts plastiques (Cnap)

Paris, Centre Pompidou, musée National d'Art moderne/Centre de création industrielle

Paris, Archives Yves Klein

Santee (California), Niki Charitable Art Foundation

Torino, Museo Nazionale del Cinema

Fernand Léger!

Yves Klein, Niki de Saint Phalle, Keith Haring...

dal 27 settembre 2025 al 1° febbraio 2026

Sale delle Arti, Reggia di Venaria (Torino)

Biglietti mostra e informazioni

Intero: 12 euro; Ridotto: 10 euro (gruppi di min. 12, max. 25 persone e quanti previsti da "Gratuiti e Ridotti"); Ridotto ragazzi: 6 euro (Under 21: ragazzi dai 6 ai 20 anni; e universitari under 26); Scuole: 3 euro (classi minimo di 12, massimo 25 studenti, ingresso gratuito per 1 accompagnatore ogni 12 studenti); Gratuito: minori di 6 anni e quanti previsti da "Gratuiti".

La mostra è compresa anche nel biglietto *Tutto in una Reggia*

lavenaria.it – residenzerealisabaude.com

Contatti media

press@lavenariareale.it

tel. +39 011 4992300

Venaria Reale, settembre 2025

**Ufficio Stampa
Consorzio delle Residenze Reali Sabaude**

LE SEZIONI DELLA MOSTRA

Il 17 agosto 1955, il pittore Fernand Léger scompare nella sua casa-atelier a Gif-sur-Yvette in Francia. Nello stesso momento, dei giovani artisti, che saranno riuniti nel maggio 1960 sotto la denominazione di Nuovi Realisti, espongono le loro prime opere.

Nell'ottobre 1955, Yves Klein presenta i suoi dipinti monocromi al club dei *Solitaires* a Parigi e incontra, grazie all'intermediazione di Arman, figura tutelare del gruppo, il critico d'arte Pierre Restany. Nello stesso anno, Niki de Saint Phalle e Jean Tinguely si conoscono e César espone le sue *Compressions* presso la galleria Rive Droite a Parigi. Una generazione, quella delle avanguardie moderne, svanisce mentre emerge una nuova ondata di artisti, testimoni e attori dei profondi mutamenti economici e culturali successivi alla seconda guerra mondiale.

Storicamente l'incontro tra Léger e i Nuovi Realisti non è avvenuto. Eppure l'opera del pittore moderno conteneva già i semi della ricerca e delle rivolte dei suoi successori: trasformazione d'uso dell'oggetto, appropriazione dei simboli della società urbana e industriale, contestazione di ogni forma di accademismo, inserimento dell'opera d'arte nello spazio pubblico e utopia di un'arte per tutti...

Viaggiando da un periodo all'altro, la nozione di "nuovo realismo" costituisce il filo conduttore attorno al quale si crea questa filiazione. Fervente ammiratore delle opere di Léger, Pierre Restany, il quale era presente insieme a Raymond Hains a Biot per l'inaugurazione del Musée Fernand Léger il 13 maggio 1960, avrebbe battezzato così il gruppo in omaggio al pittore, il quale utilizzava questa formula già dal 1924 per definire la propria estetica.

Attraverso una serie di originali confronti tematici e formali, a loro volta pertinenti, giocosi o audaci, la mostra esamina il modo in cui gli artisti europei e americani hanno assimilato, reso omaggio o rifiutato l'eredità di Léger dagli anni Sessanta in poi.

A partire dalle collezioni di due istituzioni pubbliche del sud della Francia: quelle del Musée national Fernand Léger di Biot e del Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain (MAMAC) di Nizza, il percorso sottolinea per la prima volta il contributo del pittore moderno ai Nuovi Realisti e alle avanguardie contemporanee. Invita il pubblico a un gioco di sguardi incrociati, a una passeggiata libera e spensierata attraverso una storia dell'arte rivisitata.

Sezione 1 - I CINQUE ELEMENTI

*«Facciamo entrare il colore, una necessità vitale come l'acqua e il fuoco,
e dosiamolo sapientemente».*

Fernand Léger, 1924

I Nuovi Realisti aprono la via ad un'arte fatta di gesti che dialoga con la natura e con il mondo. Spinti dal desiderio di conquistare, si impossessano degli oggetti più emblematici della società, mostrando la bellezza urbana in tutta la sua banalità. Allo stesso tempo, si appropriano dei quattro elementi che compongono l'universo e li colorano.

Queste ricerche plastiche e simboliche mettono in discussione il ruolo dell'essere umano e della natura in un'epoca di piena espansione capitalistica, sul modello dell'approccio critico di Alain Jacquet, artista vicino alla Pop Art.

In una critica in atto alla società, l'artista-accumulatore Arman affronta molto presto la questione dei rifiuti, il sovraconsumo e l'obsolescenza programmata.

Precursore Fernand Léger registra i grandi mutamenti del mondo moderno, a volte critico, altre volte affascinato dalle rivoluzioni tecnologiche e meccaniche. Col passare del tempo, la natura diventa onnipresente nelle sue opere e invita a un rallentamento.

Yves Klein, più animato da una ricerca metafisica, moltiplica i tentativi di riconnessione con il mondo attraverso il colore puro e le energie primordiali. Questo programma risuona con l'utopia di Fernand Léger, per il quale il colore è un elemento fondamentale, vitale, benefico e terapeutico, capace di agire sul benessere sociale.



Fernand Léger

La Danseuse bleue/ La Danzatrice blu

1930

olio su tela

Parigi, Centre Pompidou, Musée National d'Art Moderne-Centre de Création Industrielle, (Mnam/CCI) in deposito presso Biot, Musée National Fernand Léger
Dono di Paul Rosenberg, 1946

© GrandPalaisRmn / Adrien Didierjean

© FERNAND LÉGER, by SIAE 2025



Yves Klein

Vénus bleue. La Vénus d'Alexandrie (S 41)/ Venere blu. La Venere d'Alessandria (S 41)

1962 ca.

pigmento puro e resina sintetica su gesso/ pure
Nizza, Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain, MAMAC

Dono di Rotraut Moquay Klein e Daniel Moquay, 1999

© Ville de Nice / Jean-Christophe Lett

© JEAN-YVES KLEIN, by SIAE 2025



Fernand Léger

Composition aux deux oiseaux sur fond jaune/ Composizione con due uccelli su sfondo giallo

1955 ca.

olio su tela

Biot, Musée National Fernand Léger

Dono di Nadia Léger and Georges Bauquier, 1969

© GrandPalaisRmn / Photo François Fernandez

© FERNAND LÉGER, by SIAE 2025



Arman

The Birds 11/ Gli uccelli 11

1981

pinze autobloccanti in metallo

Nizza, Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain, MAMAC

Acquisto dall'artista con il sostegno del Fram, 1988

© Ville de Nice / Jean-Christophe Lett

© ARMAND PIERRE FERNANDEZ, by SIAE 2025

Sezione 2 - LA VITA DEGLI OGGETTI

«L'oggetto...dovrebbe divenire il protagonista, destituendo il soggetto».

Fernand Léger, 1945

I Nuovi Realisti, come Fernand Léger trent'anni prima, si concentrano sul simbolo della società moderna: l'oggetto. Léger si distacca da una rappresentazione mimetica per lasciare che forme e colori acquistino autonomia.

Gli artefatti non sono più considerati per la loro carica simbolico, ma per la loro bellezza formale. Vengono ingranditi, giustapposti, frammentati da campiture di colori vivaci e casuali. Con i Nuovi Realisti l'oggetto passa dal campo della rappresentazione a quello della presentazione attraverso un'azione concreta sul mondo. Si appropriano, accumulano e assemblano oggetti per rivelarne il potenziale plastico.

L'estetica del portaoggetti racconta un rapporto intimo con gli oggetti della vita quotidiana. Al contrario, la strada, con i suoi manifesti, le scritte, le vetrine e le luci, esercita un potere di fascinazione e di diffidenza critica nei confronti della società capitalista. I volti sono ormai trattati come oggetti, oppure come macchine.

Archeologi del presente, gli artisti hanno colto l'essenza di un'epoca in cui l'arte viene sfidata, come già osservava Léger nel 1923, dal "bel oggetto", dalle "vetrine" e dai supermercati. La bellezza banale e popolare viene esaltata esprimendo nuovi stili di vita e rivendicazioni sociali.



Fernand Léger

Roland Brice, ceramista

Visage à la main sur fond rouge/ Viso con la mano su sfondo rosso

1954 ca.

bassorilievo in terracotta smaltata

Biot, Musée National Fernand Léger

Dono di Nadia Léger and Georges Bauquier, 1969

© GrandPalaisRmn / Gérard Blot

© FERNAND LÉGER, by SIAE 2025



Martial Raysse

Nissa Bella

1964

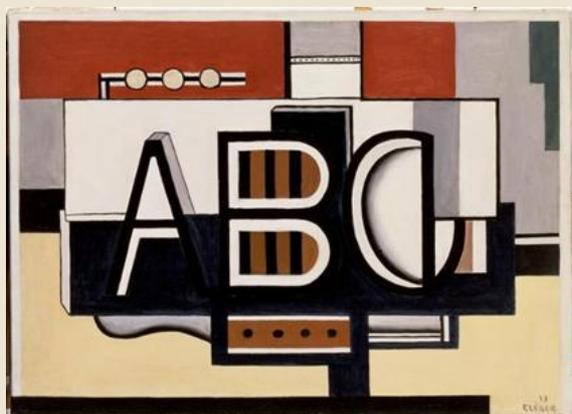
Trasferimento fotografico su feltro montato su compensato, acrilico e neon su tela

Nizza, Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain, MAMAC

Acquisto, 1990

© Ville de Nice

© MARTIAL RAYSSE, by SIAE 2025



Fernand Léger

Nature Morte, A.B.C./ Natura morta, A.B.C

1927

olio su tela

Biot, Musée National Fernand Léger

Dono di Daniel-Henry Kahnweiler, 1973

© GrandPalaisRmn / Adrien Didierjean

© FERNAND LÉGER, by SIAE 2025



Robert Indiana

Terre Haute N°2

serigrafia XXV dalla serie *Decade* (1971)

Nizza, Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain, MAMAC

Dono dell'artista 1998

© Ville de Nice / Jean-Christophe Lett

© The Robert Indiana Legacy Initiative LLC / Artists Rights Society (ARS), NY

Sezione 3 - L'ARTE È LA VITA

«Trasportati dall'immaginazione, raggiungiamo la "Vita", la vita stessa che è arte assoluta».

Yves Klein, 1959

Per Léger, artista profondamente ottimista, la pittura è un mezzo per rendere omaggio alla vita, testimoniando al contempo le profonde trasformazioni sociali del suo tempo. Inscritti nel tempo presente, i temi trattati riflettono la trasformazione degli stili di vita con l'introduzione delle prime ferie retribuite durante il governo del Fronte Popolare in Francia, nel 1936.

L'aumento del tempo libero, lo spirito festoso dello spettacolo (danza, musica, circo) e i soggetti sportivi (ciclisti, tuffatori) gli offrono l'opportunità di celebrare il dinamismo del mondo moderno, la pienezza delle classi popolari che si ricaricano al contatto con la natura, o ancora la flessibilità dei corpi in movimento degli atleti e degli acrobati. Per rivolgersi a tutti, Léger evoca questi nuovi soggetti, pieni di gioia di vivere, in formati monumentali che coinvolgono l'occhio e il corpo dello spettatore.

A partire dagli anni Sessanta, anche alcuni artisti del Nuovo Realismo esaltano la società del tempo libero e l'emancipazione dei corpi, come nella serie delle *Nanas* di Niki de Saint Phalle. Cogliendo la poesia della vita quotidiana, cancellano i confini tra arte e vita. Così facendo, distruggono i simboli del vecchio mondo per costruirne uno nuovo, all'insegna della libertà.



Fernand Léger

Roland Brice, ceramista

Le Tournesol/ Il girasole

1954

bassorilievo in terracotta smaltata

Biot, Musée National Fernand Léger

Dono di Nadia Léger and Georges Bauquier, 1969

© GrandPalaisRmn / Gérard Blot

© FERNAND LÉGER, by SIAE 2025



Gilbert & George

Flower Worship/ Il culto dei fiori

1982

tecnica mista

Nizza, Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain, MAMAC

Acquisto presso la galleria Crousel-Hussenot, Parigi, con il sostegno del Fram, 1987

© Ville de Nice / Muriel Anssens

© Gilbert & George, 2025



Fernand Léger

Cirque/ Circo

1950

litografia

Biot, Musée National Fernand Léger

Dono di Nadia Léger and Georges Bauquier, 1969

© GrandPalaisRmn / Gérard Blot

© FERNAND LÉGER, by SIAE 2025



Niki de Saint Phalle

La danse/ La danza

1994

serigrafia

Nizza, Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain, MAMAC

Dono dell'artista, 2001

© Ville de Nice

© NIKI DE SAINT PHALLE, by SIAE 2025



Niki de Saint Phalle

Joséphine Baker, dalla serie *Black Heroes*
1999

poliestere dipinto, base in alluminio
Nizza, Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain,
MAMAC

Dono dell'artista, 2001

© Ville de Nice

© NIKI DE SAINT PHALLE, by SIAE 2025



Fernand Léger

Les Quatre cyclistes/ I quattro ciclisti

1943-1948

olio su tela

Biot, Musée National Fernand Léger

Dono di Nadia Léger and Georges Bauquier, 1969

© GrandPalaisRmn / Gérard Blot

© FERNAND LÉGER, by SIAE 2025



Karel Appel

Le Cycliste/ Il Ciclista

1969

olio su tela e legno dipinto a rilievo

Nizza, Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain,
MAMAC

Dono dell'artista, 1988

© Ville de Nice / Muriel Anssens

© Karel Appel Foundation

Sezione 4 - LA BELLEZZA È OVUNQUE

«I miei disegni non cercano di imitare la vita, ma di crearla, di inventarla».

Keith Haring

Dagli anni Trenta Léger realizza, accanto ai suoi dipinti da cavalletto, opere astratte e decorative appositamente pensate per l'architettura. Nel contesto della ricostruzione postbellica, accetta incarichi pubblici per realizzare il suo sogno di inserire la sua pittura nei paesaggi urbani o naturali. Nel 1946 la sua prima realizzazione, la facciata a mosaico della chiesa di Notre-Dame-de-Toute-Grâce al Plateau d'Assy in Alta Savoia, è seguita da altre commissioni come le decorazioni per l'Ospedale-Memoriale di Saint-Lô, manifesto più evidente della sua fede nel potere terapeutico del colore.

Niki de Saint Phalle segue le orme di Léger moltiplicando, a partire dal 1967, i progetti di sculture monumentali e riveste il mondo delle sue figure rotondeggianti e dai colori vivaci. Immagina una *Nana Ville* con il desiderio di dare potere alle donne e di combattere la desolazione dell'urbanistica moderna.

Un'utopia artistica e politica, un ideale di arte per tutti, che gli inventori della Street Art degli anni Ottanta riprendono a loro volta facendo dei muri di New York il supporto della loro espressività. Così Keith Haring rende omaggio a Léger affermando che «l'arte non è un'attività elitaria riservata a pochi intenditori, ma si rivolge a tutti».



Fernand Léger

Composition pour une peinture murale/ Composizione per una pittura murale

1945

olio su tela

Biot, Musée National Fernand Léger

Dono di Nadia Léger and Georges Bauquier, 1969

© GrandPalaisRmn / Gérard Blot

© FERNAND LÉGER, by SIAE 2025



Keith Haring

Untitled (n° 2557)/ Senza titolo (n° 2557)

1986

acrilico e olio su tela

Nizza, Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain, MAMAC

Acquisto presso la Galerie Daniel Templon, Parigi, con il sostegno del Fram, 1987

© Ville de Nice, Keith Haring artwork

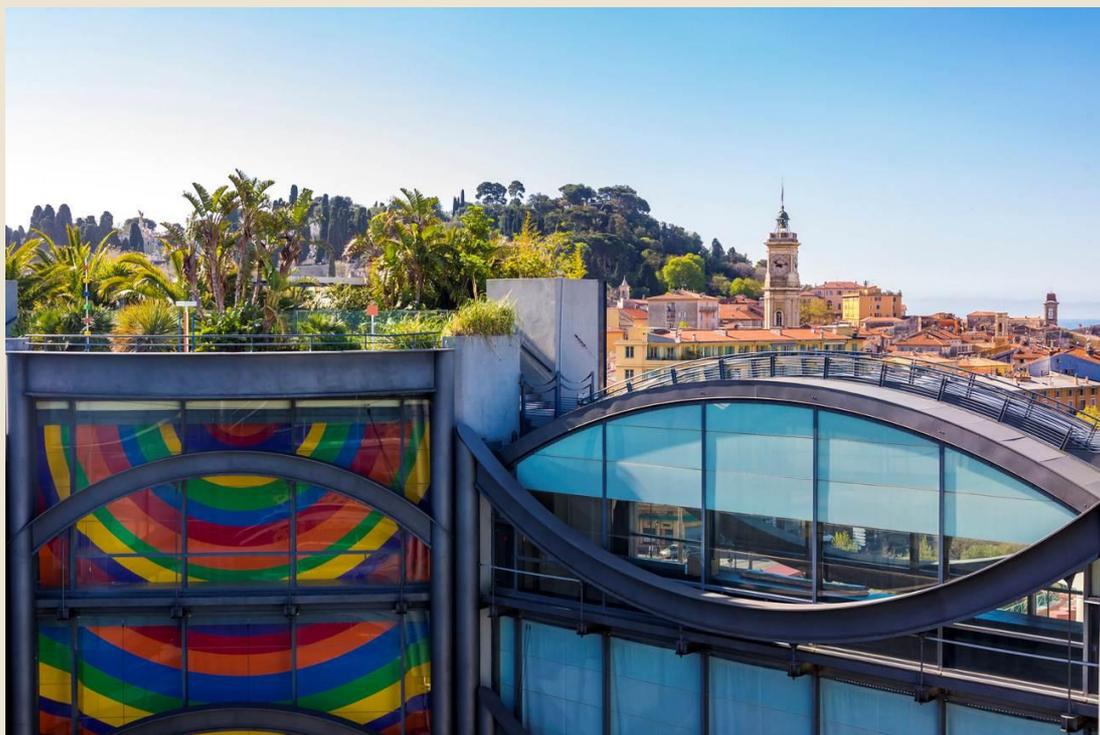
© Keith Haring Foundation

I MUSEI PRESTATORI PRINCIPALI

Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain MAMAC di Nizza

Parallelamente al suo programma di mostre internazionali, il MAMAC vanta una ricca collezione che offre un'immersione nell'avventura artistica dagli anni '50 ai giorni nostri. Propone un dialogo inedito tra il Nuovo Realismo europeo e l'espressione americana dell'arte dell'assemblaggio e della Pop Art. Due figure di spicco dell'arte del XX secolo sono emblematiche del museo di Nizza: Yves Klein e Niki de Saint Phalle.

Chiuso per lavori e ristrutturazione, una volta ultimati i lavori il MAMAC sorgerà nel cuore di un grande polmone verde di 20 ettari (la Promenade du Paillon) che contribuirà attivamente alla lotta contro il cambiamento climatico e al benessere degli abitanti e dei visitatori. In tal modo, risponderà alle sfide di un museo del XXI secolo. Nel frattempo, la sua programmazione prosegue fuori sede sul territorio della Costa Azzurra e a livello internazionale.

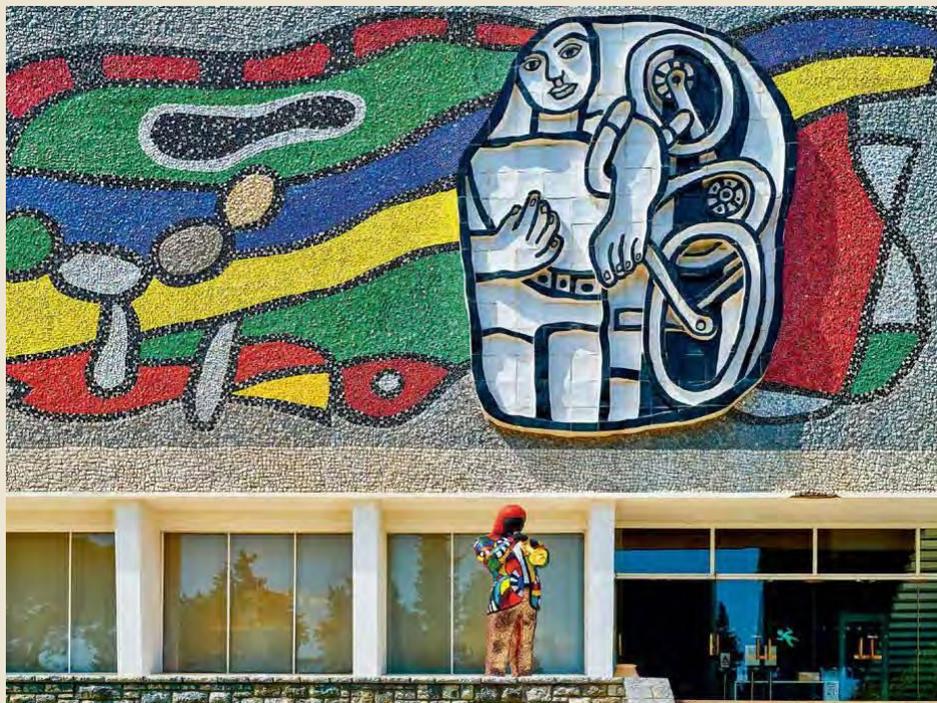


MAMAC, Nizza, 2023
Photo Jean-Christophe Lett © Ville de Nice

Musée national Fernand Léger di Biot

Pochi mesi prima della sua morte, nel 1955, Fernand Léger (1881-1955) acquistò un terreno agricolo ai piedi del villaggio di Biot, nel sud della Francia, sul quale la sua vedova, l'artista Nadia Léger, e il suo stretto collaboratore, Georges Bauquier, decisero di creare, dopo la scomparsa del maestro, un museo in suo onore. Progettato dall'architetto russo André Svetchine, l'edificio presenta una facciata monumentale composta da due medaglioni in ceramica dedicati allo sport e da un mosaico dai colori vivaci, concepito come un forte segnale nel paesaggio naturale.

Inaugurato il 13 maggio 1960, il museo è diventato un'istituzione nazionale del Ministero della Cultura quando l'edificio e le sue opere sono stati donati allo Stato francese nel 1969. Il museo ospita l'unica collezione al mondo interamente dedicata all'opera di Fernand Léger. Con oltre 500 dipinti, sculture, disegni, film, scenografie teatrali, arazzi, mosaici e ceramiche, la collezione copre le tappe fondamentali della sua carriera. Testimonia altresì la diversità dell'opera di Léger, pioniere dell'arte moderna che ha lasciato un segno indelebile nel XX secolo grazie al suo approccio visionario e alla potenza del suo linguaggio plastico.



Veduta della mostra al Musée national Fernand Léger di Biot,
con l'opera *Miles Davis* (1999) di Niki de Saint Phalle davanti alla facciata del museo
Photo Jean-Christophe Lett. © Ville de Nice © 2025 Niki Charitable Art Foundation by SIAE 2025